

# Rassegna dei periodici



## **Canino 2008 - Trimestrale della Associazione Culturale Luciano Bonaparte Principe di Canino - Anno III n. 2 - Aprile 2008.**

Quest'anno il sodalizio che pubblica la rivista e porta il nome del fratello di Napoleone ricorda il bicentenario della sua venuta a Canino: una ricorrenza già anticipata nella testata dall'accostamento della data "2008" al nome del centro dell'alto Viterbese, dove il ricordo del principe rimane tuttora vivo. Ne è una testimonianza il progressivo aumentare del numero dei soci, passati in due anni a 140, oltre all'adesione di numerosi esercizi commerciali ed aziende artigiane. Per fare fronte alle numerose richieste, la tiratura del periodico ha già raggiunto le tremila copie. Queste notizie vengono riportate nella prima pagina, che prende le mosse dalla cronaca della seconda assemblea generale dei soci, nel corso della quale sono state rinnovate le cariche, con l'elezione a presidente di Danilo Cucchiari. Un lungo articolo di Amedeo Mercurio, sotto il titolo: "Un instancabile amatore: Luciano Bonaparte archeologo", ripercorre

le varie tappe della vita del principe, dedicando particolare spazio alle sue appassionante ricerche di testimonianze dell'antichità esistenti nel territorio.

Il bicentenario della venuta di Luciano ha offerto, inoltre, ai redattori del periodico l'occasione per arricchire il fascicolo con uno splendido inserto, annunciato come un "omaggio a Canino". Ne presenta infatti nelle sue pagine, in una serie di splendide foto a colori, gli storici edifici che si affacciano sulle vie del centro storico, le statue ed i dipinti che li adornano ed alcuni scorci dei pittoreschi panorami dei dintorni. Le didascalie sono tradotte anche in francese, inglese e tedesco.

Come nei numeri precedenti, anche in questo è inserita in un fascicolo una parte delle "Mémoires" di Luciano Bonaparte, nella prima traduzione in italiano a cura di Amedeo Mercurio e Pino Castelli.



## **Canino 2008 - Trimestrale dell'Associazione Culturale Luciano Bonaparte Principe di Canino - Anno III, n. 3 - Giugno 2008.**

Questo numero del periodico si apre con una nota in cui sotto il titolo "Il circolo virtuoso" il direttore, Mauro Marroni, sottolinea con compiacimento il rinnovo dell'accordo fra lo Stato, la Regione ed i Comuni di Canino e Montalto di Castro per la gestione turistica del territorio: un accordo che, nel quadro del Parco Naturalistico ed Archeologico di Vulci, prevede specificamente per Canino il completamento del complesso museale di San Francesco. Del rinnovo della convenzione con la Mastarna S.p.A., cui è affidata la gestione del Parco, parla poi Annalisa Brizi. Il periodico comprende interessanti articoli di argomento storico. David Pasquini analizza il diario di un viaggio in diligenza da Parigi a Bassano di Sutri, dimostrando come sia erronea l'attribuzione dello scritto a Luciano Bonaparte e ponendo in rilievo i giudizi negativi dell'ignoto autore su vari centri della Toscana, in particolare Viterbo. Vittorio Gradoli ricorda l'aeroporto militare allestito, nel corso della seconda guerra mondiale, nella pianura ai piedi

del Monte Canino, ed in particolare si occupa di un aereo americano, i cui resti, una decina di anni fa, rimasero impigliati nelle reti di alcuni pescatori nel mare dinanzi a Montalto. Ancora il direttore ricorda due eroi della guerra 1915-18, il generale Vincenzo Colagé ed il conte Enzo Valentini, mentre Alain Borghini fa la cronaca della manifestazione culturale tenutasi al Museo Napoleonico di Roma, nel corso della quale sono state presentate alcune medaglie e monete dell'epoca napoleonica.

L'attività svolta dall'Associazione occupa le altre pagine del periodico. Particolare rilievo viene dato all'assegnazione della borsa di studio "Luciano Bonaparte e il territorio vulcente", all'inizio della collaborazione con la Condotta Slow Food di Capodimonte, alla visita a Canino di un gruppo di studenti del liceo classico francese di Montauban. Seguono le consuete rubriche, tra cui "Gente di Canino" presenta le variazioni della popolazione negli ultimi mesi, ed una dispensa delle "Memoires" di Luciano.



## **Canino 2008 - Trimestrale della Associazione Culturale Luciano Bonaparte Principe di Canino - Anno III n. 4 - Settembre 2008.**

L'articolo redazionale è dedicato a due recenti notizie che hanno un particolare rilievo non soltanto per Canino, ma per tutta la parte nordoccidentale della Toscana.

Anzitutto, la conferma del rinnovo della convenzione tra il Ministero dei Beni Culturali e le amministrazioni locali territorialmente interessate per la gestione del Parco Naturalistico Archeologico di Vulci, che, per la ricchezza di memorie del passato, già nel 2006 è stato inseri-

to dalla Regione Lazio tra le "cinque zone di eccellenza culturale del territorio regionale". Oltre al Ministero per i Beni e Attività Culturali, hanno stipulato il rinnovo l'Amministrazione Provinciale di Viterbo, quelle dei Comuni di Canino e di Montalto di Castro e la Società Mastarna S.p.A., alla quale la gestione del Parco era stata già affidata nella prima stipulazione, il 17 luglio 1999. Al suo rilancio sono stati destinati dalla Regione Lazio 12 milioni di euro.

L'altra notizia riguarda i dipinti della Tomba Francois, una delle più importanti della necropoli di Vulci, che nel 1863 i Torlonia, dopo averla acquistata dagli eredi del Principe Luciano Bonaparte, fecero staccare e portarono nella loro villa di Roma. Per la loro cessione, la famiglia Torlonia riceverà la somma di 7 milioni di euro, messi a disposizione dalla Regione Lazio, dal Comune di Montalto e dalla Fondazione Carivit. La storia della tomba e la descrizione dei dipinti sono il tema di un articolo del direttore responsabile del periodico, Giuseppe Rescifina.

Luciano Bonaparte ebbe grande interesse per l'archeologia. Ce ne parla in un ampio servizio Paolo Giannini. Del figlio del principe, Luigi Luciano si occupano Flavio e Gabriella Solazzi, pubblicando una commovente lettera da lui

scritta dopo la morte dalla madre Alessandrina.

Passando dal passato a vicende più vicine a noi, troviamo ricordati, in due servizi accompagnati da ampie documentazioni fotografiche, due illustri abitanti di Canino: Augusto Ceccarelli e Cleto Conti. Del primo, assistente di polizia in servizio a Piazza San Pietro, Mauro Marroni narra l'eroico intervento che, il 13 maggio 1981, consentì l'arresto di Ali Agca, che aveva attentato alla vita di Giovanni Paolo II.

Dell'altro, Cleto Conti, Presidente della Pro Canino, il figlio Corrado ricorda che fu il primo ad organizzare, nel dicembre 1961, la Sagra dell'Olivo, giunta ora alla sua quarantottesima edizione. Notizie spicciole e le consuete rubriche completano l'interessante numero del periodico.



### **La Madonna della Quercia - Notiziario di vita parrocchiale e del Santuario - Anno XVI, n. 1 - Marzo 2008.**

“Pace a questa casa” è il titolo della nota di don Angelo e don Massimiliano che, nella prima di copertina, ricorda la suggestiva cerimonia della benedizione pasquale delle case.

Una pace che, però non trova conferma nel comportamento di chi, il 24 marzo, ha rivolto la propria arma verso l'immagine della Madonna che, dall'edicola sita nei pressi del campo sportivo parrocchiale, benedice i propri fedeli.

Se ne parla nelle pagine immediatamente successive, in cui sono anche raccolte le foto dei numerosi articoli in cui la stampa quotidiana e periodica fece, in quei giorni, la cronaca del grave oltraggio compiuto nei confronti della sacra immagine dall'ignoto, che viene definito “un demone travestito da uomo degenero”.

Il vetro antiproiettile posto a sua protezione ha, fortunatamente, impedito che l'immagine andasse distrutta, ma ricorda il crimine nelle fenditure che partono a raggiera dal punto colpito. Si succedono, poi, una serie di interessanti articoli. Si parla della fiction televisiva recentemente girata nel complesso del Santuario, in cui si narra la storia di una Santa vissuta tra '800 e '900, l'africana Giuseppina Bakhita, che Giovanni Paolo II proclamò Beata il 17 maggio

1985 e canonizzò il 1 ottobre 2000.

Si ricorda che da La Quercia partono importanti iniziative di beneficenza a vantaggio di luoghi remoti, i contributi per la ricostruzione di una chiesa in Bielorussia e per l'edificazione di una casa nel Cameroun.

Per quanto riguarda la vita della Basilica, si passa dai rapporti con il Ce.I.S. “San Crispino da Viterbo” ai festeggiamenti organizzati nell'Oratorio per il Carnevale. Dopo un breve ricordo di San Vincenzo Ferreri, una nota ci riporta ad un momento drammatico della nostra storia. La “Giornata dalla riconoscenza”, istituita negli anni del dopoguerra dal parroco don Sante Bagnaia, ricorda in particolare due drammatici avvenimenti del 1944. Il 20 gennaio, un bombardamento distrusse l'asilo infantile senza causare vittime perché, fortunatamente, si trattava di un giorno di vacanza. Il 3 maggio, dopo una sparatoria notturna, don Sante ed un gruppo di abitanti rischiarono la fucilazione per rappresaglia, ma furono poi liberati in seguito alla testimonianza di un ufficiale italiano, Pietro Biscetti. Il fascicolo si chiude con il ricordo di un missionario, padre Ettore Salimbeni, e di Suor Miranda, della Sacra Famiglia.



### **La Loggetta - notiziario di Piansano e della Tuscia - Anno XII n. 6 - novembre/dicembre 2007.**

In questo numero del periodico viene trattato un tema di particolare interesse, che ci appare efficacemente rappresentato già nella copertina, con l'immagine di una poderosa cascata e la trascrizione di un verso del cantico francescano delle creature. I vari articoli parlano, infatti, dell'acqua, sottolineando quanto nel passato e nel presente, nelle diverse regioni del globo, il prezioso liquido sia stato e sia essenziale alla vita degli uomini.

L'indagine parte dall'editoriale, firmato dal direttore Antonio Mattei, che ha un titolo significativamente polemico, “Se la sete è degli

altri”, polemicamente riferito al sostanziale disinteresse dimostrato dagli abitanti dei paesi cosiddetti civili per il disagio di coloro che vivono nelle terre afflitte dalla scarsità dell'acqua, ma nel contempo ci mette in guardia contro il pericolo che i profondi mutamenti portati dal progresso tecnologico e dall'incremento demografico possano, in un più o meno prossimo futuro, estendere anche a noi tale disagio. Dell'importanza dell'acqua nella vita degli uomini parla poi Roberto Sèlleri, in un articolo che riprende nel titolo il verso francescano.

L'acqua vista come elemento necessario per

la vita dell'umanità, e la conseguente necessità di poterne sempre fruire, sono le linee fondamentali lungo cui si sviluppano gli articoli successivi, che costituiscono la parte iniziale del fascicolo.

Il discorso si fa più dettagliato nei numerosi articoli che seguono, e che - come è consuetudine - portano alla ribalta, dopo Piansano, gli altri centri della Tuscia. Infatti, per ciascuno di essi

viene illustrata l'attuale situazione delle risorse idriche locali, ed uno sguardo sul passato porta anche ad una serie di riferimenti alla storia dell'arte, con l'illustrazione delle artistiche fontane che ne ornano tuttora le piazze e di quanto rimane degli acquedotti che un tempo portavano agli abitanti il prezioso liquido. Una ricca scelta di foto, tra cui molte d'epoca, arricchiscono e completano la documentazione.



### **La Loggetta – notiziario di Piansano e della Tuscia - Anno XIII n. 2/3 - marzo/giugno 2008.**

“Vite parallele”: questo richiamo ad una celebre opera di Plutarco si legge sulla copertina, sotto due foto a mezzo busto. E' il titolo dell'ampio articolo d'apertura, nel quale il direttore del periodico, Antonio Mattei, narra la storia di due personaggi vissuti tra l'800 ed il '900, tra i quali, dopo un primo periodo di semplice conoscenza, si era stabilito un legame di autentica amicizia. Si tratta del piansanese Felice Falesiedi, che svolse un importante ruolo nella vita amministrativa della sua cittadina, e di Attilio Susi, che dal natio Abruzzo (era nato, infatti, ad Introdacqua) era passato a Roma, dove venne poi eletto deputato.

Seguaci della corrente moderata del socialismo, nei primi anni dell'affermazione del regime fascista finirono entrambi per essere sottoposti a brutali violenze, in seguito alle quali Falesiedi, nel settembre 1923, venne a morte.

Gli articoli che seguono tracciano il panorama di un semestre di vita a Piansano. Si parte da una nota sulle migrazioni, definite “un fenomeno globale”, per passare a note sull'agricoltura,

sugli usi e costumi, sull'arte, su aspetti particolari del linguaggio (nella rubrica “a scuola di piansanese”), sulla storia locale, e non mancano quelle gastronomiche. Il consueto spazio, poi, è riservato ai mutamenti anagrafici, con la presentazione dei *nuovi arrivi* e di coloro che *ci hanno lasciato* ed il ricordo di particolari anniversari.

Come è precisato anche nella testata, il periodico, da diversi numeri ormai, dedica a Piansano la prima metà, all'incirca, delle sue pagine, e passa poi a parlare dei vari centri della Tuscia, partendo dal capoluogo. Per Viterbo, oltre a presentare un vocabolario viterbese-italiano ed a ricordare la recente scomparsa di Rosato Rosati e Piero Ciampicali, si ricorda un complesso architettonico pressoché ignorato, quello di Ponte dell'Elce. Seguono notizie varie, provenienti da numerosi centri del territorio. Tra di esse ricorderemo in particolare, nelle ultime pagine, sotto il titolo “Garibaldi for ever”, una serie di note storiche sulla presenza dei garibaldini a Montefiascone, Valentano, Onano, Torre Alfina.



### **La Loggetta – notiziario di Piansano e della Tuscia – Anno XIII n. 4 – luglio-agosto 2008.**

Come di consueto, la prima parte del periodico è riservata a Piansano.

Nell'editoriale, sotto il titolo Oltre il campanile, Roberto Sèlleri fa un'accurata analisi della zona in cui Piansano sorge, e ne esamina le diverse possibilità di sviluppo, integrando lo studio con un elenco dei beni ambientali e paesaggistici del territorio.

Poi, un ampio spazio è dedicato all'anagrafe, con la presentazione dei nuovi nati, il ricordo dei defunti, l'elencazione dei neolaureati. Seguono numerosi articoli, che vanno dalle note di agricoltura alle rievocazioni storiche, dall'illustrazione dei monumenti alla presentazione di libri, dall'analisi delle strutture scolastiche a piacevoli divagazioni sui personaggi locali tipici e sul linguaggio popolare.

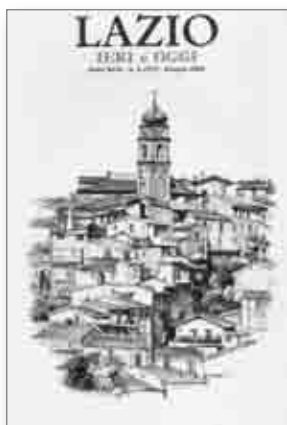
Nella rubrica Lessico familiare, Roberto Sèlleri continua il discorso sulle parolacce e le bestemmie iniziato nel numero precedente, mentre proprio le bestemmie sono il tema della poesia che segue, firmata Nescio Nomen.

In relazione al progetto di realizzare nel ter-

ritorio un parco di impianti eolici, un tono particolarmente polemico è usato da Paolo De Rocchi, che vede nell'iniziativa l'attuazione di un grave danno per l'ambiente; ed a conferma del suo pensiero ripubblica un articolo di Luca Bellincioni, apparso il 16 agosto 2007 su [www.patrimoniosos.it](http://www.patrimoniosos.it).

Al settore culinario si riferisce Maria Pia Brizi con Le ricette della nonna – Sugo al pomodoro.

Nelle pagine che seguono si succedono articoli concernenti vari centri della Tuscia. Anzitutto, Viterbo. Poi Onano, Acquapendente, Valentano, Canino, Cellere, San Lorenzo Nuovo, Montefiascone, Vetralla, Bagnoregio, Tuscania, Gradoli, Bolsena, Torre Alfina. Anche qui, all'illustrazione di monumenti e di luoghi d'importanza archeologica si alterna il ricordo di personaggi e l'illustrazione di cerimonie e di iniziative varie. Anche questo numero, dunque, porta un notevole contributo alla conoscenza non solo della località in cui è pubblicato, ma anche di altri luoghi della Tuscia.



### **Lazio ieri e oggi – anno XLIV , n. 6 - Giugno 2008.**

Non è infrequente trovare in questo interessante mensile, diretto da Willy Pocino, note di carattere storico e culturale che hanno come tema la Tuscia e, pertanto, acquisiscono un posto di diritto nell'ambito della nostra rassegna.

Ne è un esempio questo numero, in cui, nella nota iniziale, Anna Maria Corbo esamina sinteticamente le vicende delle bande comunali dello Stato Pontificio nell'800.

Due brevi aneddoti si riferiscono, rispettivamente, alle bande di Acquapendente e di Ronciglione.

La prima venne sospesa dal Delegato Apostolico di Viterbo perché il 1 settembre 1861, in una trasferta a Proceno per la festa di San Vincenzo Ferreri, alcuni dei suoi componenti accettarono la richiesta di alcuni paesani di idee rivoluzionarie e ne accompagnarono con l'inno di Garibaldi la trionfale marcia per le vie del paese.

L'altra è, invece, ricordata, per la litigiosità, di cui i bandisti avevano dato prova, provocando una furibonda rissa in un'osteria di Oriolo, dove si erano recati per suonare.

Poche pagine più avanti, Carla di Domenico parla di una tipica manifestazione popolare che si svolge annualmente a Marta, inquadrandola in una sintetica rassegna di antichissime feste tradizionali del viterbese, che, come lei scrive, "cercano di propiziare il rapporto Uomo-Natura ed esaltano le messi, la terra, i prodotti dell'agricoltura e della pesca come un'inestimabile grazia di Dio, quasi un miracolo".

All'inizio vengono ricordate tre di queste tradizionali solennità. Anzitutto la *Festa di Sant'Isidoro*, che a Latera ricorda la discesa dal cielo di un angelo che viene ad aiutare il contadino Isidoro ad arare il suo campo.

Poi i *Pugnaroni* che, ad Acquapendente, celebra la fioritura di un ciliegio secco, nel 1166, visto come un miracoloso invito rivolto agli abitanti, da parte della Madonna del Fiore, affinché si ribellassero al dominio delle truppe del Barbarossa.

Infine, la *Tiratura del solco dritto*: un solco di circa tre chilometri, tracciato a Valentano a metà agosto come ringraziamento alla Madonna Assunta per il raccolto.

Si passa, quindi, a parlare della Barabbata che, tra tutte le altre del territorio, è definita "l'usanza più curiosa": più che una festa, "si direbbe piuttosto una rivoluzione, la sollevazione di un intero paese che partecipa con accanimento, passione e trasporto deliranti".

Dopo alcune considerazioni sulle origini dello strano nome, vengono descritti i vari momenti che, a partire dall'alba del 14 maggio, segnano la preparazione e lo svolgimento della manifestazione, cui partecipano le tradizionali

Corporazioni delle varie attività lavorative, con pittoreschi carri allegorici e barche, trainate a braccia dai pescatori.

La processione raggiunge il Santuario della Madonna del Monte, da dove nel pomeriggio, dopo la celebrazione della Messa ed i tre rituali giri, o *Passate*, delle Corporazioni, riprende la via del ritorno.



### **Lazio ieri e oggi – Rivista mensile di cultura arte turismo - Anno XLIV, nn. 7 ed 8 - luglio ed agosto 2008.**

Anche questi due numeri del periodico diretto da Willy Pocino offrono all'interesse del lettore una serie di articoli in cui alla presentazione dei monumenti della capitale e di altri centri della regione si alterna il ricordo di personaggi e momenti storici dei secoli passati e di tempi più recenti.

In questo secondo tema, si passa dal Quattrocento a Roma alla descrizione di una partita di caccia sui monti della Tolfa ed alla drammatica fuga di famiglie dalla città durante l'occupazione nazista del 1943-44, dai "Santi e protagonisti spirituali nel quartiere di San Giovanni" alla presenza a Roma del filosofo Nietzsche ed a Fondi dello scrittore Moravia.

Si tratta, dunque, di due fascicoli che raccomandiamo vivamente di leggere. Tuttavia, poiché la materia trattata sulle pagine di "Biblioteca e Società" si limita al territorio della Tuscia, ci occuperemo in maniera più dettagliata di due degli articoli.

Nel fascicolo di luglio, Anna Maria Corbo

ha pubblicato un suo studio su "Giovanni Vitelleschi a Corneto".

Si tratta di un importante personaggio del XV secolo, rampollo di una illustre famiglia della cittadina che in tempi recenti nuovamente assunto l'antico nome di Tarquinia, il quale, dopo un'esperienza giovanile nella carriera delle armi, aveva scelto di entrare nella carriera ecclesiastica, e dopo non molti anni fu innalzato alla dignità di vescovo di Recanati.

Venne poi incaricato da Eugenio IV di riportare l'ordine a Roma, da dove il pontefice era stato costretto a fuggire a causa di un moto popolare che aveva instaurato un'effimera repubblica.

L'autrice dello studio, però, dopo aver accennato alle vicende seguite alla strenua lotta sostenuta dal Vitelleschi in difesa del papa, in cui ebbe come principale avversario il castellano di Castel S. Angelo, Antonio de Rido da Padova, si occupa più dettagliatamente del suo impegno nella realizzazione a Corneto del palazzo che ancora oggi porta il



nome della sua famiglia, facendo anche cenno al suo contributo all'effettuazione di lavori in chiese, palazzi e monumenti romani negli anni in cui ebbe la mansione di legato pontificio. Nel numero di agosto, Renato Mastronardi si occupa della cittadina di Vitorchiano, la cui storia è caratterizzata da una secolare fedeltà a Roma. Una fedeltà sulla cui origine abbiamo anzitutto la leggenda di un pastore che, in tempi remoti, era andato a Roma a mettere in guardia il Senato per l'imminenza di un attacco degli Etruschi, ed aveva portato a termine la missione che si era imposto nonostante l'atroce dolore provocatogli da una spina che, lungo la strada, gli si era conficcata nel piede, e che ne causò la morte subi-

to dopo.

Una motivazione storica ci sposta, invece, al Medioevo, quando dopo il 1172, in seguito ad una contesa per la spartizione del bottino della distrutta città di Ferento, il borgo era entrato in conflitto con i viterbesi, intenzionati a sottometterlo.

Il legame con Roma si stabilì durevolmente a partire dal 1267, con l'impegno di Vitorchiano di fornire a Roma nove mazzieri, cui era affidato il compito di vigilare sulla sicurezza del Campidoglio, i "Fedeli di Vitorchiano", che ancora oggi appaiono nelle cerimonie ufficiali del comune di Roma, vestiti del pittoresco costume disegnato per loro da Michelangelo.



**Sosta e Ripresa - Trimestrale cattolico di formazione e cultura religiosa - N. 1 anno XXXVIII - 2008.**

In questo numero, il periodico dell'associazione "Amici della Familia Christi" ricorda il trentottesimo anno della sua pubblicazione, riproducendo in copertina quella del numero 1, che vide la luce il 1° settembre 1971.

L'anniversario viene ricordato in una breve nota da Metodio, che conclude citando le parole con cui nel maggio 1990, al termine di un corso di esercizi spirituali, la fondatrice del sodalizio, Tommasa Alfieri, tracciava la via da percorrere.

Di lei vengono poi riportati due articoli, dedicati l'uno ad un antico stemma di cui aveva recuperato i frammenti, ricostruendolo, l'altro - nella terza pagina di copertina - ad un delizioso micetto da lei salvato dall'abbandono.

Dell'attività dell'associazione parla anche Pierluigi Natalia, mentre Aldo Cicinelli illustra un'enciclica di Benedetto XVI.

Una e-mail inviata da un anonimo, secondo il quale i compilatori del periodico scrivono una "marea di sciocchezze", mentre farebbero meglio a "lavorare onestamente" e ad aprire una trattoria, è all'origine di una risposta polemica, garbata ma incisiva, di Rosella Tiburtini, la quale poi si riserva di rispondere nel prossimo numero ad alcune domande provocatorie formulate da Andrea.

A conclusione della prima parte della rivista, Elsa Soletta Vannucci ricorda vicende storiche connesse con la Via Francigena. Nelle pagine successive, Bruno Napoli presenta in un'ampia trattazione, che proseguirà nel numero successivo del periodico, alcuni dei pregevoli rosoni che ornano le chiese di Viterbo e della Tuscia, illustrando il discorso con una serie di belle fotografie.



**Sosta e Ripresa - Trimestrale cattolico di formazione e cultura religiosa - N. 2 anno XXXVIII, 2008.**

Per l'associazione "Familia Christi", che pubblica questo periodico, è sempre viva la presenza della fondatrice, Tommasa Alfieri; e, come nei numeri precedenti, suo è il breve, toccante scritto posto all'inizio.

"Il rettilineo finale" di cui parla è quello che, attraverso il cancello posto alla fine della strada, dal turbinio del mondo conduce alla serena vita dell'Eremo. Appunto questo luogo di meditazione e di pace, sorto per volontà della Alfieri dalla sede di una comunità cappuccina, è il tema della nota seguente, che Pierluigi Natalia ha intitolato "L'accoglienza e il silenzio".

Delle domande inviate dai lettori si occupa, poi, Rossella Tiburtini, mentre si passa alla storia dell'arte con la nota di Aldo Cicinelli sulle testimonianze pittoriche ed architettoniche del Medioevo e dell'inizio del Rinascimento esistenti in Viterbo, e si aprono poi dinanzi ai nostri

occhi gli splendidi panorami delle zone montuose d'Italia, illustrate in uno scritto di Elsa Soletta Vannucci. Il centro del fascicolo ci presenta due importanti conferenze. Anzitutto, quella tenuta da Simone Pillon sulla ideologia di genere, che concerne la difesa della famiglia e prende le mosse da un insegnamento di Benedetto XVI. Segue una sintesi della conversazione tenuta all'Eremo da un noto giornalista cattolico romano, Angelo Paoluzi, sull'azione di opposizione al nazifascismo dei laici cattolici.

Nelle pagine conclusive, una riflessione di Metodio su "Maria: Flamma caritatis" ed una cronaca dei visitatori e degli avvenimenti che hanno segnato la vita all'Eremo negli ultimi mesi. Il numero si chiude con il calendario degli esercizi spirituali in programma per il mese di settembre e con un altro breve scritto di Tommasa Alfieri.



**Sosta e ripresa – Trimestrale cattolico di formazione e cultura religiosa - n. 3 anno XXXVIII, 2008.**

Questo numero del periodico edito dagli "Amici della Familia Christi" è particolarmente dedicato alla Madonna. Come dice il direttore responsabile Pierluigi Natalia - all'inizio del suo articolo che segue la breve nota iniziale in cui Aldo Cicinelli illustra il dipinto della Madonna conservato nell'Eremo di Sant'Antonio - "in quest'anno del 150° anniversario delle apparizioni di Lourdes anche Sosta e Ripresa ha voluto offrire l'omaggio di un numero quasi monografico". Il titolo, "Donna, con fatica", riassume efficacemente il carattere del suo studio, in cui la figura di Maria viene esaminata particolarmente sotto l'aspetto di donna, sposa, madre. Nelle pagine seguenti, Metodio esamina la diversità del colore e della foggia degli abiti con cui i pittori, nel corso dei secoli, hanno rivestito la figura della Madonna, mentre Rosella Tiburtini torna ad esaminarne l'aspetto umano. Ritorna Aldo Cicinelli con uno studio, arricchito da molte foto, in cui analizza la produzione mariana di Piero della Francesca e l'influsso di

questo pittore sull'arte viterbese.

La seconda parte del numero è, come sempre, dedicata alla vita del sodalizio. Anzitutto, le responsabili del Convegno Monografico tenuto dal COR (Centro Oratori Romani), sotto il titolo "Sessant'anni dopo", ricordano le riunioni tenute dal sodalizio nel 1947 presso l'Eremo di Sant'Antonio alla Palanzana. Poi, sotto il suggestivo titolo "Ritornare a casa", Antonio Ricci esalta il clima di pace e di serenità in cui si immerge chi si reca nell'Eremo; e di questo vengono poi esaminati da Mario Mancini le visite e gli avvenimenti dei mesi che hanno preceduto la pubblicazione. Chiudono il fascicolo, dopo il calendario degli impegni della comunità nel trimestre ottobre - dicembre, la "Notte di S. Rosa", una breve lirica di Silvano Tamburello, ed il consueto ricordo della fondatrice dell'Associazione, Tommasa Alfieri, con la pubblicazione di un brano sul motocoltivatore in dotazione alla comunità che viene da lei ricordato affettuosamente con il nome di Pippetto.



**OMNI@TUSCANIA, periodico di attualità, folklore, cultura e tradizioni tuscanesi, edizioni Buffetti&Guerra, Viterbo, edito dal novembre 1998, in corso di pubblicazione.**

Dal novembre 1998 viene edito a Tuscania, sotto la direzione di Giancarlo Guerra, un periodico dedicato alla cittadina e che si interessa, oltre che di tante minute notizie del quotidiano, anche di aspetti e argomenti di cultura, storia e tradizioni locali. L'intera collezione, proprio per gentile disponibilità del direttore, è entrata a far parte del patrimonio della biblioteca consorziale per cui sarà disponibile per tutti i lettori.

Siamo coscienti che simili pubblicazioni, come è spesso accaduto per il passato, hanno

avuto scarsa considerazione da parte della gente nella conservazione dei vari numeri mentre, molto spesso, "giornali locali", finiti nella biblioteca, hanno avuto la fortuna di essere conservati e trasmessi alle nuove generazioni.

Sono pubblicazioni che offrono, proprio perché si tratta di "storie minime", singolari spaccati della vita cittadina. Si segnala quindi con piacere questo nuovo ingresso in biblioteca e ne sarà curata anche una schedatura degli articoli più interessanti.